

UOMINI IN SCARPE ROSSE - L'ORIGINE, CHI SONO?

Sono semplicemente il gruppo di uomini della compagnia teatrale di Biella (Piemonte), ARS Teatrando, che un giorno di fine Febbraio 2021, in seguito all'ennesimo ciclo ravvicinato di femminicidi e sollecitati dall'accusa della giornalista Milena Gabanelli, riportata sul TG3 della RAI, circa la totale assenza degli uomini, in particolar modo quelli della cultura, nella battaglia sulla violenza contro le donne, decidono di scendere subito in strada, in mezzo alla gente, nella principale via cittadina, a guardare intensamente negli occhi gli altri uomini, con la chiara intenzione di porre loro l'interrogativo, pur senza parlare, su cosa stiano realmente facendo per combattere un problema che ci riguarda tutti.

UOMINI IN SCARPE ROSSE - CHI PUO' ESSERLO?

Qualunque uomo che decida di ribellarsi all'inerzia della semplice indignazione, al pensiero che "tanto non mi riguarda perché non sono così", ma decida invece di promuovere un processo culturale di cambiamento rispetto a una questione che, evidentemente, ha origini profonde e difficili da sradicare. Un processo che riteniamo sia indispensabile che parta proprio dagli uomini, per rivolgersi agli altri uomini.

Quindi chiunque riesca a costituire un nucleo di uomini, nel proprio territorio e si metta in gioco, trovando l'occasione o le occasioni giuste per manifestarsi, con le modalità degli Uomini in Scarpe Rosse, in primis responsabilizzandosi.

LE MODALITA' DEGLI UOMINI IN SCARPE ROSSE

Per avere una maggiore efficacia possibile, gli Uomini in Scarpe Rosse scelgono di NON passare inosservati, ma allo stesso tempo di non sembrare fuori dalla realtà che li circonda. Ecco perché il "Dress Code" che decidono di avere può tutt'al più sembrare estroso, ma non in costume.

La decisione di essere tutti vestiti alla stessa maniera, ma non in divisa, beninteso, ha un immediato effetto, che è quello di cogliere l'attenzione di tutti coloro che si incrociano.

La scelta di far intravedere un tocco di informale "eleganza" serve per dare credibilità e rendere curioso il gruppo, pur tuttavia senza voler sembrare troppo seriosi, al di là dell'argomento che è straordinariamente serio, per non dar l'aria di chi vuole pontificare.

Dovendosi rivolgere a TUTTI e volendosi fare "ascoltare" da tutti è fondamentale che oltre a catturare l'attenzione, gli uomini in scarpe rosse, ispirino anche una istintiva simpatia.

Bastano una camicia bianca, una cravatta un po' slacciata al collo, una vecchia giacca (meglio se fantasia), un cappello (meglio se stile Borsalino, ma vanno bene tutti, magari senza marchi pubblicitari visibili), pantaloni uniti (meglio senza tasconi sportivi laterali) e ovviamente delle SCARPE ROSSE. Queste ultime sono più belle e più d'impatto se verniciate su un paio di scarpe dismesse*, ma naturalmente, in alternativa, si possono indossare scarpe di tela ginniche comprate a poco prezzo.

E poi la mascherina ROSSA, manco a dirlo. Frutto del periodo di lockdown corrispondente all'epoca della prima apparizione, gli Uomini in Scarpe Rosse decidono di continuare ad averla anche ora, che non sarebbe più obbligatoria. Non solo per un discorso estetico, che comunque ha la sua importanza per l'impatto di cui sopra, ma per dare maggior forza alla comunicazione attraverso gli occhi, che spesso riescono a trasmettere più di tante parole.

Provate a incrociare lo sguardo di trenta (il numero è ovviamente riferito alla nostra prima esperienza, ma è variabile come si vuole) persone che vi fissano intensamente, uno dopo l'altro, con lo stesso sguardo interrogatorio e accusatorio allo stesso tempo e capirete che le parole non servono.

Ci si sposta rigorosamente in fila indiana, scegliendo il percorso che possa permettere di incrociare più gente possibile e non ci si volta mai indietro. L'obiettivo è guardare comunque in avanti, andando a cercare, mentre si cammina, lo sguardo degli altri uomini. Chi ci precede sarà il nostro punto di riferimento per il percorso, per rallentare o aumentare il passo a seconda della necessità, derivante dal tipo di percorso scelto (zona pedonale o marciapiede su strada con traffico automobilistico e quindi incroci pedonali etc.). Il distanziamento fra chi ci precede e chi ci segue dovrà rimanere il più possibile inalterato durante il tragitto (2 metri circa). Ecco perché dobbiamo sintonizzarci su chi ci è davanti, mentre chi ci segue, si uniformerà al nostro comportamento. Ed è inutile dire che chi guida la fila ha la responsabilità di ciò che succede dietro di lui, ovvero di tutto il

gruppo. Il percorso va quindi studiato con attenzione, prendendo consapevolezza di quelli che potrebbero essere gli ostacoli (e durante lo spostamento sarà utile avere uno o più collaboratrici o collaboratori che aggiornino sugli eventuali imprevisti, chi conduce).

Si sceglierà poi il luogo più adatto al flash mob (o ai flash mob, se si vogliono utilizzare più luoghi), dove il capofila si dovrà fermare, calcolando gli spazi necessari a far disporre tutta la comitiva, e dalla fila indiana, ad un segnale convenuto (ex.un'alzata di mano di chi ci precede, che come un domino arriva fino all'ultimo o un fischio udibile da tutti), ci si dovrà disporre in linea orizzontale, esponendo i cartelli con le scritte, fino ad allora celate, avendo avuto cura di tenere, durante la camminata, i cartelli sottobraccio (tutti dallo stesso lato), con le scritte rivolte verso il corpo. I cartelli, possono essere di qualsiasi materiale (noi usiamo un compensato leggero), ma suggeriamo che siano neri con scritte bianche, per essere più leggibili ed impattanti. E le frasi devono essere frutto delle singole riflessioni sul tema o concertate collettivamente ma senza usare volgarità. Dovendo rivolgersi a tutti, riteniamo che la concisione e la semplicità dei messaggi sia fondamentale. Terminato il flash mob, la processione deve proseguire fino al rientro al punto di partenza, che è opportuno sia lo stesso per tutti i partecipanti, di modo che sia facile "uscire in fila indiana". Serve quindi un luogo adeguato a contenere, in partenza, tutto il gruppo e che sia a distanza ragionevole dal cuore dell'evento, ovvero dal luogo prescelto per il flash mob, fermo restando che ogni città o paese farà una scelta funzionale all'obiettivo.

* sovratingere vecchie scarpe di PELLE con qualsiasi bomboletta spray rosso fuoco, usando l'accortezza di fare asciugare la prima tintura e poi ripetere l'operazione per avere una migliore unitezza. Qualsiasi base di colore va bene, anche se chiaramente più chiara è la base e più il rosso rimarrà brillante. Se invece si usa una scarpa di TELA è fondamentale usare una base chiara o comunque media e non di colore che mal si concili con il rosso, altrimenti la tintura risulterà inefficace.

L' OBIETTIVO DEGLI UOMINI IN SCARPE ROSSE

Raggiungere l'attenzione di maggior uomini possibile, in modo trasversale, intercettando i loro percorsi e facendogli sorgere delle domande. Perché mi stanno guardando, che cosa mi vogliono comunicare.

Svelati i quesiti, una volta letti i cartelli o avendone avuto informazione dai media locali che riporteranno immagini e informazioni sull'evento al quale avranno anche solo incidentalmente

partecipato, l'auspicio è che a questi uomini sorga un minimo di dubbio, di coscienza critica. Non è infatti la sola speranza di intercettare un potenziale uomo violento che deve muovere gli uomini in scarpe rosse, bensì la consapevolezza che stimolare una riflessione a tutti gli uomini, indistintamente, sulla questione della violenza sulle donne è assolutamente necessario per produrre un cambiamento.

Ciò significa farli pensare attentamente a cosa stanno effettivamente facendo di costruttivo affinché il fenomeno possa invertire la sua tendenza. Quanto riescono davvero trasmettere ai loro figli, ai loro nipoti, agli amici, ai vicini di casa, ai colleghi di lavoro.

Che la società debba fare un cambio di passo è un dato di fatto, ma ognuno di noi uomini DEVE assumersi la propria responsabilità e non demandare ancora una volta agli altri, perché tanto noi non siamo così.

E' finito il tempo in cui è sufficiente disapprovare girandosi dall'altra parte.

Gli uomini in scarpe rosse vogliono moltiplicarsi, perché più occhi osserveranno altri uomini e più questi ultimi si sentiranno fuori posto se non prenderanno posizione.

E che sempre più uomini, uniti, operino, con determinazione e continuità affinché la violenza sulle donne inverta la rotta, è una necessità che i ripetuti fatti di cronaca dimostrano senza ombra di dubbio.